

IL GIARDINO DEI GIUSTI

MILANO 13 – 21 SETTEMBRE 2012

Comitato scientifico

Lorenzo Consalez (Scuola di Architettura e società, dip. Diap)
Gabriele Nissim (scrittore, presidente Gariwo)
Alessandro Rocca (Scuola di Architettura e società, dip. Diap)
Gianni Scudo (vicepreside Scuola di Architettura e società, dip. Best)
Stefano Valabrega (architetto, Gariwo)

Open Lecture

Francesco Bonami (critico d'arte, Milano – New York)
Kathryn Gustafson (Gustafson Porter Landscape Architecture, Londra)
Gabriele Nissim (scrittore, presidente Gariwo)
Vittorio Emanuele Parsi (relazioni internazionali, Università Cattolica, Milano)

Visiting Professor

Marco Bay (architetto del paesaggio)
Davide Dong Sub Bertin (Yellow Office)
Giancarlo Floridi (Politecnico di Milano)
Antonio Perazzi (architetto del paesaggio)

Docenti

Lorenzo Consalez (Politecnico di Milano)
Alessandro Rocca (Politecnico di Milano)
Antonio Ferrante (agronomo, Università Statale di Milano)
Stefano Laffi (sociologo, Università di Milano - Bicocca)

Tutor

Alessandro Altini, Ettore Bergamasco, Marta Geroldi, Camilla Vecchi

Coordination

Efisio Cipolloni (School of Architecture and Society, Efisio.Cipolloni@ceda.polimi.it)
Maria Feller (mari907@hotmail.com)
Camilla Vecchi (vecchi@consalezrossi.com)
Giancarlo Zambù (uni.gianca@googlemail.com)

Modalità di partecipazione

Il workshop prevede la partecipazione di trenta progettisti, studenti, laureandi e neolaureati in architettura, architettura del paesaggio e industrial design, ed è aperto a candidati di qualunque nazionalità e provenienza.
- Il workshop si svolge dal 13 al 21 settembre 2012 negli spazi della scuola di Architettura e società.
- Le lingue ufficiali sono l'italiano e l'inglese.
- Per partecipare al workshop inviare un curriculum dettagliato a: giardinodeigiusti@gmail.com, entro il 10 luglio 2012.
- La selezione è in base al curriculum, La lista degli ammessi sarà comunicata a tutti i candidati entro il 15 luglio 2012.
- La partecipazione è gratuita, con un contributo di 30 euro per spese di segreteria.

Calendario

10 luglio 2012 – Termine delle iscrizioni
15 luglio – Definizione della lista dei partecipanti
13 settembre, ore 10,00 – Apertura del workshop
Saluto ai partecipanti e lezione introduttiva di Gianni Scudo, vicepreside della scuola di Architettura e società.
Presentazione del tema di Gabriele Nissim, presidente di Gariwo.
Sopralluogo guidato al sito del Giardino dei Giusti e formazione dei gruppi di progettazione
Dal 14 al 20 settembre
Inizio del lavoro progettuale in aula, integrato dalle conferenze degli ospiti e dalle lezioni dei docenti
21 settembre
Presentazione finale e chiusura del workshop
30 ottobre
Le proposte progettuali degli studenti saranno esposte in una mostra all'Urban Center di Milano e raccolte in un volume.

Crediti formativi universitari

Il Politecnico di Milano riconosce agli studenti che partecipano al workshop 4 (quattro) crediti formativi. I partecipanti ricevono un certificato di partecipazione con cui potranno richiedere, alle loro università di provenienza, il riconoscimento dei crediti formativi.

Finalità

A partire dalla volontà di trasformare l'attuale Giardino dei Giusti di Milano in uno spazio di maggiore importanza architettonica e paesaggistica, il workshop intende proporre all'associazione Gariwo e al comune di Milano una serie di ipotesi di trasformazione del giardino che siano effettivamente realizzabili, e che siano in grado di soddisfare le qualità commemorative e di comunicazione che il Giardino deve avere e che, a oggi, non ha ancora raggiunto. Sulla base della comprensione e della riflessione sulla forma del giardino attuale, si formeranno una serie di team progettuali che, nell'arco di tempo del workshop, dovranno produrre progetti originali per un rifacimento radicale del giardino.

Il programma

A Milano, il Giardino dei Giusti c'è già, dal 2003, e si trova alle pendici del monte Stella, il parco costruito nel dopoguerra da Piero Bottoni sulla raccolta delle macerie belliche. I primi alberi, a oggi sono ventidue pruni, sono stati dedicati agli animatori dei primi Giardini dei giusti: Moshe Bejski per Yad Vashem, a Gerusalemme, Pietro Kuciukian per il genocidio armeno, a Yerevan, e Svetlana Broz, a Sarajevo, per i Giusti che si sono opposti alle persecuzioni etniche della ex Jugoslavia. Dal novembre 2008 il giardino è stato affidato all'Associazione per il Giardino dei giusti di Milano, fondata dal comune di Milano, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane e dal Comitato foresta dei giusti – Gariwo che ne è il centro animatore e che ha lanciato l'idea di conferire al Giardino un'architettura più consistente e comunicativa.

Si apre così una discussione intorno alle idee e agli obiettivi che dovranno ispirare il nuovo progetto. Dalle riflessioni raccolte direttamente dai promotori, Gabriele Nissim, il presidente di Gariwo, e l'architetto Stefano Valabrega, si coglie l'aspirazione a un effetto comunicativo maggiore, più diretto ed efficace. Perché la filosofia del giardino non è improntata alla celebrazione ma al dialogo e al riconoscimento di culture e di valori diversi che si incontrano e convivono in nome del bene, in nome della difesa dell'umanità ferita. Occorre quindi percorrere sentieri inusuali, andare oltre il modello ottocentesco del Giardino delle rimembranze e cercare modalità che sappiano interessare e sorprendere. Si dovrà immaginare il giardino come un luogo dedicato alla memoria ma anche come un nuovo spazio di relazione, di incontro, di scambio e di conoscenza. Lezioni, conferenze di studiosi e progettisti italiani e stranieri, i contributi dei docenti e dei tutor saranno mirati a fornire tutti gli spunti e le informazioni necessarie e ad accompagnare e stimolare l'elaborazione dei progetti.

I temi di progetto

Il giardino è un organismo spaziale in cui, attraverso la collaborazione tra architettura e natura, si realizza un alto valore espressivo che ha, come oggetto, il nostro rapporto col mondo. Nell'ambito della cultura progettuale, credo che non ci sia nulla che abbia una potenza sensoriale e filosofica equivalente e, nello stesso tempo, non c'è nulla di tanto fragile, effimero e mutevole di quanto può esserlo un ambiente organizzato in base alle sue componenti naturali. L'idea di celebrare gli eroi e gli anteroi del bene attraverso un Giardino dei giusti utilizza questa potenzialità e, nello stesso tempo, ci sfida a immaginare progetti che corrispondano alla specifica identità di questa particolare specie di giardino.

1. Il mai finito

La non finitezza del giardino è forse il primo tema che il progetto deve affrontare. Il Giardino dei giusti è un memoriale molto atipico perché è un monumento in divenire, un dispositivo mnemonico pronto a registrare fatti già avvenuti, ma che non si sono ancora rivelati, e altri fatti che appartengono al futuro, che non sono ancora accaduti

2. L'immagine

Il secondo tema è la figurazione, l'immagine, il problema di dare forma a un principio, quello del bene, che non ha simboli o emblemi, che è un concetto assoluto e perfettamente astratto. Come si raffigura il bene? Certamente la natura, gli elementi più rappresentativi dell'ambiente naturale, possono essere considerati come i rappresentanti più autorevoli del principio vitale, della sua sacralità e anche della sua fragilità. Per ogni nuovo albero c'è una cerimonia, ci sono i discorsi rituali, c'è la rievocazione di una vicenda specifica, l'apposizione di una targa con il nome del "giusto", e il gesto della piantumazione. L'albero si aggiunge al bosco come un uomo si aggiunge alla folla, cioè in termini informali, casuali, che non rispondono a un disegno predefinito ma seguono piuttosto il principio della contingenza.

3. La parola

Il giardino dei giusti, è basato sulla parola, sulla testimonianza, sul racconto, sulla possibilità e sulla capacità di riferire, di ascoltare e capire. Se l'immagine è spesso il veicolo più efficace per una comunicazione immediata solo la parola è in grado di sviluppare il ragionamento oltre la sfera delle emozioni e dei sentimenti, e di costruire un sistema di relazioni complesso e robusto, aperto al dialogo e resistente all'usura del tempo. I giusti esistono grazie al racconto che li individua, alle parole necessarie per spiegare e per ricordare i fatti avvenuti.

4. Il movimento

Non è un caso che il Giardino dei giusti di Gerusalemme non sia uno spazio chiuso ma una passeggiata, un percorso che offre al visitatore un paesaggio in movimento, in una sequenza che non ha elementi gerarchici o puntuali così forti da creare reali discontinuità. Percepire uno spazio muovendosi secondo una direzione precisa è una condizione specifica: la consistenza e dalla regolarità del terreno che stiamo calpestando, la direzione che dobbiamo seguire, il traguardo ottico che cambia con il procedere dei passi, la stanchezza. Lo sguardo assiale, fermo, è legato a una dimensione assoluta che sembra sempre meno compatibile con l'articolazione e la diversità culturale e sociale del mondo contemporaneo. Lo sguardo in movimento, come dimostra anche il giardino Zen giapponese, è l'unico di cogliere un riflesso della visione complessiva raccogliendo frammenti, attimi, scorci, che non saranno mai in grado di generare un'immagine finale, conclusiva. Così come la monumentalità assiale dei giardini di Versailles era l'espressione del pensiero assoluto di un unico uomo, il re di Francia, il Giardino dei giusti dovrà forse essere il contrario: un luogo inclusivo, multiplo, che sappia esprimere valori condivisi da tutti attraverso la somma di storie e di punti di vista relativi, parziali, che hanno l'obiettivo di aggiungere una testimonianza, e non certo la pretesa di chiudere un argomento.